

MATRIMONIO FELICE? SII SOTTOMESSA

Per una lunga e felice convivenza non sono necessari né dialogo né parità, e guai a chi tenta di cambiare l'altro. E' quanto sostiene la giornalista cattolica Costanza Miriano nel suo nuovo libro Sposala e muori per lei

Negli Stati Uniti lavrebbero chiamato The Definitive Book on Wedding: perché mette a tacere discussioni infinite su come rendere il rapporto di coppia paritario e come cambiare il proprio compagno/marito affinché diventi più comprensivo, più sensibile, più toccante nel fare l'amore. Tutto inutile, tutto sbagliato, sostiene Costanza Miriano, giornalista con fede cattolica e famiglia numerosa a carico.

Già il suo primo libro, Sposati e sii sottomessa (Vallecchi, 2011) era stato un piccolo caso «ideologico». Altro che lo sciatto paganesimo della James (autrice di Cinquanta sfumature di grigio & co.) e dei suoi due protagonisti. La Miriano, che il libro l'aveva scritto prima, spingeva le donne a sottomettersi allegramente, grazie ai consigli di quello che lei reputa il migliore coach matrimoniale: San Paolo.

Nel suo secondo libro, Sposala e muori per lei **[Sonzogno]**, uscito in questi giorni, raddoppia la dose. Vuoi un rapporto che funzioni? Dimentica senza rimpianti di avere corde vocali: «Se una donna vuole che un concetto arrivi alla testa, al cuore di un esemplare maschile della specie al fine di influenzarne anche minimamente la condotta, le parole non solo non bastano, ma a volte possono anche essere controproducenti». Seconda regola: non cercare di cambiarlo: «Aiutare l'uomo a migliorarsi ci sembra automaticamente rientrare nei nostri doveri base, tipo rispettare i semafori, medicare ginocchia sbucciate con cerotti a fiori, mettere la base satinante prima del fondotinta. Ma la modalità mamma ci rende insopportabili». Molto meglio, anzi, evitare di decidere tutto, e aspettare silenziosamente che il marito che ci è toccato in dote decida lui, semmai, di cambiare.

Uomini e donne, galassie agli antipodi

Con la sua verve da sentimental-evangelizzatrice, Costanza Miriano cerca da anni di convertire le sue amiche, come fa nel libro, a una filosofia che si fonda soprattutto su una tesi: uomini e donne sono diversi, altro che Marte e Venere, proprio galassie distinte. «Un uomo non potrà mai davvero comprendere una donna, potrà solo impararla». Infatti le donne sono «emotive, analogiche, simboliche, intuitive», empatiche, dialoganti, accoglienti, capaci di stare su cento piani contemporaneamente, perfezioniste, ansiose, curiose, dedite soprattutto ai bisogni di piccoli e grandi. Gli uomini invece lavoratori silenziosi, riparatori efficaci di oggetti e giocattoli rotti. Procedono con un unico obiettivo nella mente che cambiano solo dopo averlo raggiunto: «Un uomo che ha il portatile rotto, per dire, è solo, esclusivamente, ontologicamente, sublimemente un uomo che ha il computer rotto», mentre «il suo pc, fosse per lei, potrebbe essere prontamente riciclato da vassoietto da caffè, soprattutto se è un Mac Air». Soprattutto, i mariti non sono stati creati per svolgere attività come il cambio del pannolino e la riunione delle maestre, mentre sono dispensatori di norme e autorità.

Parità, scherziamo?

Absolutamente inutile, dunque, combattere questa diversità: meglio farsene una ragione. Guai ai tentativi di femminilizzare la figura paterna chiedendogli di condividere compiti femminili, o peggio, rivendicando la parità: perderà quel fascino un po' autoritario che non guasta. Perché «non si può fornire aiuto fraterno e sicurezza virile, non si può essere una tata e un generale insieme, non si può avere il coraggio di resistere a un capriccio e anche asciugarne le lacrime».

Già, ma se la donna è morta di stanchezza, tra casa e lavoro? L'autrice non si fa cogliere di sorpresa. Se proprio devi lavorare, perché, sostiene Miriano, sarebbe molto meglio restarsene a casa, beh allora «usa la fantasia, la creatività, inventa incastri, osa, buttati,

chiedi ferie, manca su qualcuno dei fronti, chiedi aiuto». E pur di non disturbare Lui dal suo sacro pisolino o dalla partita, chiama una Mary Poppins che possa aiutare i due genitori.

La parità, in ogni caso, non esiste, perché uomo non può trasformarsi in donna (e quindi non può fare la lavatrice, né essere evangelizzato perché cominci a farla). Fa parte di questa costitutiva diversità tra i due sposi anche il modo di amare: lei ama «in modalità cozza», simbiotica, lui «in modalità elastico», il che significa che non deve sentirsi costretto, né la moglie deve tarpargli le ali, in moda che si possa allontanare per poi ritornare felice al nido.

Non svendiamoci per un piatto di lenticchie (figuriamoci di pennette)

E pazienza per le moltitudini di donne, pure con figli, che i pannolini non vorrebbero guardarli neanche di sguincio, che solo allidea di fare la sposa mite e silente gli viene langoscia, che soprattutto amano elasticamente, con buona pace della simbiosi. Per la Milano è in corso una vera e propria guerra, «la crisi ormai devastante delle identità maschile e femminile, la carenza di veri uomini e di vere donne e, quindi, di matrimoni che funzionino». Che non è esattamente, sottolinea, «come dire la crisi post anni Ottanta della moquette, delle pennette alla vodka e delle polo color salmone: l'unione stabile tra un uomo e una donna è necessaria per trasmettere la vita della specie in condizioni minime di serenità».

Per la difesa del Talamo, dichiarato patrimonio dell'umanità dall'Unesco, si può anche accettare, fino a che morte non vi separi ovviamente, di avere un marito ameba. O di recitare la parte delle sottomesse. Sì, recitare. Perché ormai Costanza labbiamo stanata. Neanche troppo in fondo in fondo, lei pensa che la donna sia superiore e che uomo non sia più di tanto essenziale. Infatti, scrive, «la grandezza di un uomo sposato non può prescindere da quella della sua donna, mentre a lei può succedere di trovare la sua grandezza anche vicino a un uomo non esattamente nobile». Gratta gratta sotto la sottomissione, e trovi il più sfrenato matriarcato.

TAGS